



A difesa della piccola impresa

Artigianato
& Impresa

Anno X - n. 9 • Settembre 2024

PERIODICO MENSILE A CARATTERE SOCIO-POLITICO, SINDACALE E CULTURALE

CRISI DA SOVRAINDEBITAMENTO



AGRICOLTURA



ARTIGIANATO
E PMI



COMMERCIO

IL CAPORALATO IN ITALIA TRA
STORIA, NORMATIVE E OMERTÀ

COME INVESTIRE
NEL BITCOIN?

SPORT E INNOVAZIONE
MADE IN ITALY







ARTIGIANATO & IMPRESA

Periodico mensile
a carattere socio-politico,
sindacale e culturale

Anno X
n. 9 - Settembre 2024

CONTATTI:

-  CILA Nazionale
-  Artigianato&Impresa
-  @CILA_Nazionale
-  Cila Nazionale

www.cilanazionale.org
www.alaroma.it
www.consorziocase.com
www.ispanazionale.org
www.uils.it

consulenza@cilanazionale.org
comunicazione@cilanazionale.org



Artigianato & Impresa

EDITORE

Federazione Regionale dell'Artigianato del Lazio

DIRETTORE RESPONSABILE

Massimo Filippo Marciano

PROPRIETARIO

Antonino Gasparo

COORDINATRICE DI REDAZIONE

Gabriella Cerulli

REDAZIONE

Alessio Celletti
Lorenzo Cuzzani
Aurora Montioni
Flavia Murabito
Arianna Scarozza

GRAFICA & IMPAGINAZIONE

Lucilla Rosati

STAMPA

Stampato in proprio in
Via Sant'Agata dei Goti, 4 - 00184 - Roma

DIREZIONE E REDAZIONE

Via Baccina, 59 - 00184 Roma
tel.: 06 699 233 30 - fax: 06 679 7661

Registrazione Tribunale di Roma N° 298
del 12/12/2013

*Gli articoli e le note firmati (da collaboratori esterni
ovvero ottenuti previa autorizzazione) esprimono
soltanto l'opinione dell'autore e non impegnano la C.I.L.A.
e/o la redazione del periodico. L'editore declina ogni
responsabilità per possibili errori od omissioni, nonché
per eventuali danni derivanti dall'uso dell'informazione
e dei messaggi pubblicitari contenuti nella rivista.*



EDITORIALE

CRISI DA SOVRAINDEBITAMENTO5

ARTIGIANATO E PMI

CON UNA MARCIA IN PIU'6



10.
FLAT TAX E CONCORDATO AL CENTRO DEL CONSIGLIO DEI MINISTRI DEL 26 LUGLIO 10



12.
QUALI SONO LE NOVITÀ DEL DECRETO SALVA CASA? PRIMA PARTE12



14.
QUALI SONO LE NOVITÀ DEL DECRETO SALVA CASA? SECONDA PARTE 14
QUALI SONO LE NOVITÀ DEL DECRETO SALVA CASA? TERZA PARTE 16



COMMERCIO

18.
COME IL PREZIOSO MERCATO DEL LIBRO COMBATTE IL COVID 1918



AGRICOLTURA

20.
LA GRAVE SICCITÀ CHE HA DEVASTATO IL SETTORE AGRICOLO SICILIANO20
BONUS RICERCA E SVILUPPO 22

I NOSTRI CONTATTI SOCIAL

La Legge 3/2012, tristemente nota come Legge salva – suicidi, è stata ragionata per far fronte a una vera e propria emergenza sociale che ha visto famiglie e imprese cadere nella condizione di sovraindebitamento

CRISI DA SOVRAINDEBITAMENTO

IL MINISTERO DELLA GIUSTIZIA HA PUBBLICATO UN AGGIORNAMENTO IN MERITO AGLI ORGANISMI DI COMPOSIZIONE DELLA CRISI DA SOVRAINDEBITAMENTO RIBADENDO CHE LA PROCEDURA È UNO STRUMENTO FINALIZZATO A RISOLVERE LE SITUAZIONI DI INSOLVENZA DEI SOGGETTI CHE NON POSSONO ACCEDERE ALLE PROCEDURE PREVISTE DALLA LEGGE FALLIMENTARE



**Editoriale di
Antonino Gasparo**
Presidente UILS



Il Ministero della Giustizia ha pubblicato un aggiornamento in merito agli Organismi di composizione della crisi da sovraindebitamento ribadendo che la procedura è uno strumento finalizzato a risolvere le situazioni di insolvenza dei soggetti che non possono accedere alle procedure previste dalla legge fallimentare

La recente crisi economica globale, ha determinato gravose conseguenze per le imprese del nostro Paese e gestire situazioni di insolvenza è diventato un compito sempre più arduo, soprattutto per le piccole aziende.

La Legge 27 gennaio 2012 n.3 e la successiva Legge 17 dicembre 2012 n.221 (di conversione del Decreto Legge 18 ottobre 2012n.179) sono state varate proprio per far fronte a situazioni economiche estremamente critiche. In particolare la crisi della piccola impresa segue un percorso tristemente comune: le prime difficoltà di cassa, le banche che restringono il credito, le sollecitazioni dai legali dei creditori per arrivare poi a decreti ingiuntivi e pignoramenti.

In questo panorama preoccupante, la Legge 3/2012 si è rivelata una condizione di grande vantaggio sia

per il soggetto indebitato e sia per creditori ed economia in generale: se la procedura di sovraindebitamento permette di trovare un accordo plausibile, i creditori potranno almeno avere indietro una parte del proprio credito.

Vediamo la legge nel dettaglio.

La Legge 3/2012 all'articolo 6 comma 2 lettera a) precisa che per "sovraindebitamento" si intende: "una situazione di perdurante squilibrio tra le obbligazioni assunte e il patrimonio liquidabile per farvi fronte che determina la definitiva incapacità del debitore di adempiere regolarmente le proprie obbligazioni".

Nel caso in cui si verifichi il suddetto scenario, oggi il debitore può:

- › Pagare i suoi debiti secondo le sue possibilità
- › Sospendere le azioni esecutive (pignoramenti e atti giudiziari)
- › Dilazionare il pagamento dell'IVA
- › Stralciare i debiti chirografari ovvero i debiti senza ipoteca)

L'intento della nuova legge è quello di consentire a piccoli imprenditori e società artigiane in gravi difficoltà economiche, di avviare una procedura presso il Tribunale pertinente - quello di residenza del debitore - volta all'estinzione integrale dei propri debiti (inclusi quelli contratti con Equitalia) attraverso un pagamento rateale concordato e un forte stralcio dell'esposizione debitoria complessiva.

Rispetto alla Legge del 2012 la BOZZA DI RIFORMA sul sovraindebitamento presenta le seguenti NOVITA':

- › Il limite temporale di 5 anni per la reiterazione dell'istanza di "esdebitazione"
- › Il limite massimo di 3 richieste
- › La previsione di disposizioni specifiche per la regolamentazione della crisi della famiglia attraverso la possibilità di un unico piano congiunto
- › La trattazione unitaria delle procedure attivate da più membri del medesimo nucleo familiare
- › La responsabilizzazione del soggetto concedente il credito attraverso la predisposizione di sanzioni di tipo processuale in caso di violazione di specifiche regole di condotta



LA PROCEDURA NEL DETTAGLIO PER LE PICCOLE IMPRESE

La Legge 3/2012 apre quindi la possibilità alle AZIENDE NON FALLIBILI di avere accesso a DUE PROCEDURE ben distinte: il PIANO DI COMPOSIZIONE DELLA CRISI e il PIANO DI LIQUIDAZIONE DEL PATRIMONIO.

È importante premettere che, quando parliamo di AZIENDE NON FALLIBILI, indichiamo quei soggetti che possono essere classificati come MICROIMPRESE. Piccole aziende, quindi, con una soglia di fatturato pari a 200 mila euro: un parametro che risulta determinante in molti casi, per stabilire l'accesso alla Legge.

Per quanto riguarda il PIANO DI COMPOSIZIONE DELLA CRISI DEL SOVRAINDEBITAMENTO rappresenta di fatto un "mini concordato": in questo caso l'imprenditore in crisi può proporre un diverso rientro del debito (anche parziale) il quale deve essere votato positivamente da almeno il 60% della massa creditoria, ovvero dei debiti presenti. Ai fini della presentazione del "mini concordato" è fondamentale la sostenibilità della proposta fatta ai creditori: sostenibilità che deve essere approvata dalla relazione dell'Organismo di Composizione della Crisi. Il pagamento dovrà infine essere "attestabile", ovvero basato su fonti ragionevolmente certe come le disponibilità liquide, la futura redditività e la vendita di beni.

Il PIANO DI LIQUIDAZIONE è la seconda procedura applicabile: spesso si utilizza quando il debito ha completamente compromesso l'attività e non vi è altra possibilità che la sua cessazione e la relativa messa a disposizione dei beni - aziendali e personali - del debitore al Tribunale che provvederà a soddisfare i creditori.

In questo caso, grazie alla Legge 3/2012 è possibile, perdendo il proprio patrimonio, liberarsi dalla totalità dei debiti contratti.

CON UNA MARCIA

IN PIÙ

**LA NUOVA
SABATINI
FACILITA
L'ACCESSO
AL CREDITO**



Un' estate rovente, non facile sotto molti punti di vista soprattutto per esercenti ed imprenditori sempre sul filo del rasoio fra difficoltà, emergenze ambientali e necessità di rimanere al passo.

CILA segnala che la misura **Beni strumentali (detta Nuova Sabatini)** già messa a disposizione dal Ministero delle Imprese e del Made in Italy con l'obiettivo di facilitare l'accesso al credito delle imprese, continua a rappresentare una risorsa possibile.

La nuova Circolare 22/7/2024, n. 1115 integra e modifica la nr. 410823 del 6/12/2022. Entrambe

seguono l'entrata in vigore, il 20 aprile scorso, del Decreto interministeriale 19/1/2024 n.43, che regola il sostegno alla capitalizzazione delle micro, piccole e medie imprese.

L'ultima Circolare fornisce le istruzioni necessarie e gli schemi di domanda e di dichiarazione nonché la documentazione che un'impresa è tenuta a presentare per poter beneficiare delle agevolazioni.

Per coloro che intendono partecipare al programma di investimento questa estate si chiuderà con una marcia in più.

La misura sostiene programmi di investimento per

A CHI E' RIVOLTA

Micro, piccole e medie imprese che alla data di presentazione della domanda:

- siano regolarmente costituite e iscritte nel Registro delle imprese o nel Registro delle imprese di pesca;
- non siano in liquidazione volontaria o sottoposte a procedure concorsuali con finalità liquidatoria;
- non rientrino tra soggetti che hanno ricevuto e, successivamente non rimborsato, depositato o bloccato aiuti considerati illegali o incompatibili dalla Commissione Europea;
- non risultino imprese in difficoltà;
- abbiano sede legale o una unità locale in Italia; per le imprese non residenti nel territorio italiano il possesso di una unità locale in Italia deve essere dimostrato in sede di presentazione della richiesta di erogazione del contributo.

COSA FINANZIA

Beni in correlazione diretta con l'attività produttiva svolta dall'impresa

- impianti e macchinari
- attrezzature industriali e commerciali
- software e tecnologie digitali
- "altri beni", classificabili nell'attivo dello stato patrimoniale alle voci B.II.2, B.II.3 e B.II.4 dell'articolo 2424 del codice civile (OIC -Organismo Italiano di Contabilità, Principio contabile nr. 16).

COSA NON FINANZIA

Terreni e fabbricati, relative a beni usati o rigenerati, anche riferibili a immobilizzazioni in corso e acconti.

acquistare in leasing macchinari, attrezzature, impianti, beni strumentali ad uso produttivo e hardware, nonché software e tecnologie digitali.

Il meccanismo, già noto e sperimentato, prevede contributi spesso concessi sotto forma di finanziamenti bancari.

Partners attivi in questa misura sono banche e intermediari finanziari aderenti alla convenzione tra il Ministero delle Imprese e del Made in Italy, l'Associazione Bancaria Italiana e la Cassa depositi e prestiti S.p.A. In generale, ogni investimento potrà essere interamente coperto dal finanziamento bancario (o leasing) perché assistito dal Fondo

di garanzia per le piccole e medie imprese (previsto dall'Art. 2, comma 100, lettera a, della legge n. 662/96), fino all'80% dell'ammontare del finanziamento stesso se rispondente ai requisiti indicati:

- › durata non superiore a cinque anni
- › importo compreso tra 20.000 euro e 4 milioni di euro
- › da utilizzare per coprire gli investimenti ammissibili

Si tratta di un contributo in conto impianti il cui ammontare è determinato in misura pari al valore degli interessi calcolati ad un tasso d'interesse annuo pari al 5% per le micro e piccole imprese e al 3,575% per le medie. Tuttavia, una importante distinzione

COME FUNZIONA

- 1 La PMI presenta alla banca (o all'intermediario finanziario), sia la richiesta di finanziamento che la domanda di accesso al contributo ministeriale, attestando il possesso dei requisiti e l'aderenza degli investimenti.
- 2 La banca/intermediario verifica la regolarità e la completezza della documentazione e dei requisiti, poi trasmette al Ministero richiesta di prenotazione delle risorse relative al contributo.
- 3 La banca/intermediario attende conferma da parte del Ministero della disponibilità - totale o parziale - delle risorse concesse quindi ha facoltà di concedere il finanziamento alla PMI.
- 4 La banca/intermediario che concede il finanziamento trasmette al Ministero la delibera di autorizzazione e il fascicolo con la documentazione completa della PMI.
- 5 Il Ministero adotta il provvedimento di concessione del contributo, indica l'ammontare degli investimenti ammissibili, delle agevolazioni e del relativo piano di erogazione, nonché degli obblighi e degli impegni a carico dell'impresa beneficiaria e lo trasmette di nuovo alla banca/intermediario.
- 6 La banca/intermediario si impegna a stipulare il contratto di finanziamento con la PMI e ad erogare il finanziamento in un'unica soluzione oppure, nel caso di leasing finanziario, al fornitore entro trenta giorni dalla data di consegna del bene o alla data di collaudo, se successiva. *La stipula del contratto di finanziamento può avvenire anche prima della ricezione del decreto di concessione del contributo.*
- 7 La PMI, ad investimento ultimato e previo pagamento a saldo compila, in formato digitale ed esclusivamente attraverso la procedura disponibile sulla piattaforma (<https://benistrumentali.dgiai.gov.it/Imprese>), apposita richiesta di erogazione del contributo (modulo RU) e la trasmette al Ministero, unitamente all'ulteriore documentazione richiesta. Le modalità per richiedere l'erogazione del contributo sono descritte nella sezione [Beni strumentali \("Nuova Sabatini"\) - Erogazione contributo](#).

viene fatta per le domande già presentate e quindi al vaglio delle commissioni.

Per le domande presentate a partire dal 1° gennaio 2023 la Legge di Bilancio 2020 (Lg. 160/2019 art. 1, comma 227) ha disposto una dotazione finanziaria specifica per investimenti a basso impatto ambientale.

Per tali operazioni l'agevolazione è concessa ad un tasso d'interesse annuo pari al 3,575 per cento, a fronte di un'ideale certificazione ambientale di processo oppure di prodotto.

Per le domande che verranno presentate a partire dal 1° ottobre 2024, si riconosce invece un contributo in favore delle PMI costituite in forma

EROGAZIONE DEL CONTRIBUTO IN SOLUZIONE UNICA

Solo per le domande presentate dalle imprese alle banche e agli intermediari finanziari a decorrere:

1° maggio 2019 - 16 luglio 2020, in caso di finanziamento deliberato di importo non superiore a 100.000 euro (D.L. 30 aprile 2019, nr. 34 art. 20, comma 1 convertito, con modificazioni, dalla Lg. 28 giugno 2019, n. 58);

17 luglio 2020 - 31 dicembre 2020, in caso di finanziamento deliberato di importo non superiore a 200.000 euro (D.L. 16 luglio 2020, nr. 76 art. 39, comma 1 convertito, con modificazioni, dalla legge 11 settembre 2020, n. 120);

1° gennaio 2021 - 31 dicembre 2021, indipendentemente dall'importo del finanziamento deliberato (Lg. 30 dicembre 2020, nr. 178 art. 95, comma 1);

Dal 1° gennaio 2022, nel caso in cui l'importo del finanziamento deliberato in favore della PMI non è superiore a 200.000,00 euro (Lg. 30 dicembre 2021, nr. 234 art. 48, comma 1)

NOTA BENE

- benistrumentali.dgiai.gov.it
- Le modalità di presentazione della domanda di accesso al contributo sono descritte nella sezione [Beni strumentali \("Nuova Sabatini"\) - Presentazione domande](#)
- La richiesta di parere va trasmessa all'indirizzo di posta elettronica certificata (PEC) della Direzione generale per la politica industriale, l'innovazione e le PMI: dgpiipmi.dg@pec.mise.gov.it

**Flavia Murabito**

Laureata in Sociologia, lavora come freelance per ricerche storiografiche, documentari, progetti di scambio interculturale. I suoi interessi si concentrano prevalentemente su campo antropologico e socio-culturale. Ha esperienza in campo editoriale e televisivo per la curatela di palinsesti, lavori di scrittura e ricerca, fino agli ultimi incarichi come coordinatore della produzione. Tra le ultime collaborazioni, lo sviluppo di alcuni documentari trasmessi su Rai3 nel biennio 2015-2016. Lavora anche nel settore turistico per la ricettività e la promozione della pesca artigianale.

societaria e impegnate in processi di capitalizzazione, che realizzano un programma di investimento.

Anche in questo caso l'agevolazione è concessa sempre nella forma di un contributo in conto impianti, ai medesimi tassi indicati.

Perché tentare di aderire?

Mettersi in gioco, pianificare e sviluppare dei programmi di investimento sono comportamenti che rientrano nella gestione di qualunque impresa, piccola o grande che sia.

CILA rimane a disposizione con i propri consulenti, anche solo per aiutarvi nella consultazione delle linee guida proposte dal Ministero delle Imprese e del Made in Italy.

Grandi manovre in tema di meccanismi premiali per le partite iva

FLAT TAX E CONCORDATO AL CENTRO DEL CONSIGLIO DEI MINISTRI DEL 26 LUGLIO

**LE NOVITÀ
INSERITE
NEL DECRETO
CORRETTIVO
DEL 5 AGOSTO**



Il Governo rimette mano al sistema fiscale. Da sempre promotore della flat tax, l'esecutivo Meloni introduce importanti novità in tal senso. La ratio della riforma fiscale è da intendersi come un incentivo al concordato preventivo sia per le imprese, sia per le partite iva soggette alle pagelle fiscali (il cui dettaglio sarà illustrato in seguito), sia per quelle in regime forfettario.

Con particolare attenzione alle partite iva, è rimodulata verso il basso la soglia d'uscita in caso di eventi straordinari, passando dal 50% al 30%.

Con riferimento ai debiti tributari e/o contributivi il novero criteriale è presto detto. Ha riguardo quelli accertati in via definitiva o in conseguenza di atti impositivi non più impugnabili. L'importo di riferimento parte da 5.000 euro.

Non rilevano in tal senso tutti quei debiti titolari di

provvedimento di sospensione o rateazione fino a termine di decadenza.

In compenso è fatta salva la possibilità, per le imprese, di riportare in avanti le perdite fiscali maturate nei periodi oggetto di concordato.

Sono esclusi dalla detta disciplina gli accertamenti derivanti da presunzioni semplici per i soggetti aderenti al regime forfettario che scelgano di conformarsi all'accordo per la durata della procedura.

In più vi è il riconoscimento dei benefici per le partite iva soggette alle pagelle fiscali che accettino l'intesa biennale.

Esclusi gli accertamenti basati su presunzioni semplici per i forfettari che aderiscono all'accordo durante la durata. Riconoscimento dei benefici Iva per le partite



Iva soggette alle pagelle fiscali che accettano l'intesa biennale.

È fissata la proroga della quinta rata della rottamazione quater in scadenza. Dal 31 luglio la soglia temporale è posticipata al 15 settembre, con un margine di tolleranza ulteriore estensibile fino al 20 settembre.

Misure anche in ambito di contribuenti infedeli.

La certificazione non conforme al Tax Control Framework farà scattare una segnalazione da parte dell'Agenzia delle Entrate al Consiglio nazionale dell'Ordine Professionale, in maniera tale da rendere edotto lo stesso permettendogli di esercitare la propria competenza di certificatore.

È visibile un certo indirizzo dell'Esecutivo verso un sistema di flat tax che orienti verso la sistematica digitale dell'Agenzia delle Entrate.

Nel dettaglio, la flat tax del concordato sarà applicabile sulla differenza tra il reddito oggetto dell'accordo con il fisco e quello dichiarato per il 2023. Le aliquote seguiranno lo schema del voto nelle pagelle fiscali. Se il voto sarà superiore a 8, la quota fiscale sarà del 10%. Se invece si attesterà tra 6 e 8 allora si avrà un valore percentuale del 12%. L'insufficienza farà slittare l'aliquota al 15%

Nelle intenzioni del Governo vi è l'ambizioso obiettivo di decostruire l'elevato ammontare dei costi derivanti dal concordato.

In una simile ottica ne beneficerebbe anche il comparto forfettario, a maggior ragione non essendo vincolato alle pagelle fiscali, che riceverebbe un'aliquota diminuita di ben 10 punti percentuali. Di 3 punti percentuali in caso di start up.

Capitolo imposta sostitutiva.

La tipologia di versamento è a saldo e il termine è da intendersi il 30 giugno 2025, mentre l'acconto avrà scadenza 30 novembre 2024.

Sulla materia si è esposto Maurizio Leo, viceministro dell'Economia, che ha illustrato come l'insieme di riforme fiscali "sono misure di fondamentale importanza per fornire maggiore chiarezza e flessibilità ai contribuenti, facilitando il rispetto delle scadenze fiscali e rendendo più agevole la gestione degli obblighi tributari. Questo intervento rappresenta un passo significativo verso una maggiore efficienza e semplificazione del sistema fiscale".

La riforma è salutata con gran favore da Confartigianato, Confederazione Nazionale dell'Artigianato e della Piccola e Media Impresa e dal comparto commercialisti che per mezzo del presidente del consiglio nazionale Elbano de Nuccio esprime grande soddisfazione: "Il decreto valorizza il costante dialogo con le Istituzioni di riferimento".

Non mancano voci critiche, come la Cgil, che non manca di porsi come elemento ostativo alla modernizzazione di un sistema troppo spesso ostaggio di interessi di settore, proprio come quelli di cui non dovrebbe essere portatrice una sigla sindacale.

Cila continuerà a monitorare la situazione e a tenervi sempre aggiornati.



Lorenzo Cuzzani

Dopo gli studi in Giurisprudenza frequenta un corso in mercati finanziari fortemente orientato all'apprendimento del trading sul Forex. Il "Dealing on Foreign Exchange Market -FOREX-" gli fornisce gli strumenti per iniziare il percorso di trader, ambito in cui è attivo con particolare attenzione all'analisi fondamentale. Già redattore finanziario presso FX Empire e yahoo!finanza, sviluppa contenuti aziendali e paper finanziari e lavora come traduttore in ambito economico, finanziario e legale. Ha operato diversi anni anche nel settore no-profit, ricoprendo l'incarico di segretario di un'associazione senza scopo di lucro e direttore creativo di un'arena cinematografica.

IL GOVERNO RIVEDE LA LEGGE BUCALOSSÌ

QUALI SONO LE NOVITÀ DEL DECRETO SALVA CASA?

PRIMA PARTE



Articolo di
Lorenzo Cuzzani

RATIO E LINEE GUIDA DELLA NUOVA NORMATIVA SULL'EDILIZIA

L'estate 2024 sarà ricordata per il nuovo decreto salva casa. Una materia in evoluzione che nella nuova rimodulazione ha visto l'aggiunta di diverse misure ausiliarie rispetto ai proponimenti originari.

La ratio della norma sembra configurarsi nell'elaborazione di una sanatoria più ampia ma senza trascendere nel *liberi tutti*, interpretazione cogente a opera di una certa opinione pubblica a braccetto con le solite formazioni politiche allarmiste.

Prendendo le mosse da uno snellimento della burocrazia edilizia (la cui reale effettività sarà visibile solo in corso d'opera), nelle intenzioni dell'esecutivo Meloni si rende preminente una gestione delle piccole difformità, da sempre volano di impedimento immobiliare. Quanto sopra giustifica l'introduzione di nuovi criteri di abitabilità che permettano



di districarsi con tutto quell'insieme di superfici e altezze non conformi che potranno essere sanate secondo congruità criteriole.

Nel dettaglio, sono prese in considerazione quel novero di opere realizzate prima del 1977, *annus horribilis* per chiunque si trovi a errare nella burocrazia edilizia.

L'anno in questione è sintomatico per aver dato i natali alla legge 28 gennaio 1977, n. 10, a firma Pietro Bucalossi.

La legge Bucalossi è particolarmente importante perché stabilisce un caposaldo giuridico del settore

immobiliare, occupandosi di legare l'edilizia alle opere pubbliche. Dall'altro lato crea una serie di problematiche in virtù del carattere ostativo che per diversi anni ha posto al complemento con le leggi successive.

A tal fine il nuovo decreto si propone di superare questo vulnus attraverso una serie di misure che favoriscano regolarizzazione di interventi e riduzione della stringenza dei criteri di abitabilità, permettendo per esempio il legittimo affidamento a chi abbia ottenuto il certificato di cui sopra confermando quindi la avvenuta sanatoria.

Vi è di più.

Sempre nell'alveo delle piccole modifiche, è fatta salva la possibilità di legittimare alcune variazioni di carattere essenziale, purché siano compatibili sia con il piano regolatore del Comune, sia con la doppia conformità alleggerita.

Trovano cittadinanza in questa misura quegli aumenti di cubatura di minimo rilievo che hanno spesso bloccato la corretta gestione e disposizione del proprio immobile. Coerentemente, è posticipata la soglia delle tolleranze costruttive.

Sono 5 gli scaglioni presenti nel decreto, contro i 4 originariamente previsti.

L'estensione si applica anche alle norme igienico sanitarie.

Tornando alla questione delle superfici e delle altezze di cui in calce, si evidenzia come l'intento di complemento si traduca nelle cosiddette *tolleranze esecutive*, tali per cui ci saranno per 7 modalità sanatorie che andranno a costituire la disciplina di base per chiunque voglia, per esempio, regolarizzare aperture interne, chiuderle, dichiarare opere murarie, ecc.

Il *salva casa* si prefigge anche di riordinare tutta quella materia costituita dagli abusi di e sulle parti comuni condominiali, da sempre croce e delizia di avvocati civilisti. In quest'ottica è da intendersi la parte sullo stato legittimo, la misura che dia ampia trattazione dello *status quo* e di quello *ex post* e tuteli i titolari di interessi legittimi.

L'evoluzione di esigenze di godimento di spazi esterni ha dato grande impulso alla scelta di disciplinare l'edilizia libera, occupandosi quindi di strutture come pergotende, impianti amovibili e tutto quello che abbia riguardo la protezione contro sole ed eventi atmosferici.

Ampio risalto è stato dato al fenomeno dell'abuso a 360°, in un contesto che ponga al primo posto il principio di legalità e l'interesse primario per il legittimo avente diritto, sconfessando tutte quelle opere abusive e incompiute.

Nel prossimo approfondimento vedremo la misura nel dettaglio.



LE NOVITÀ CONTENUTE NEL DECRETO

QUALI SONO LE NOVITÀ DEL DECRETO SALVA CASA?

SECONDA PARTE



Articolo di
Lorenzo Cuzzani

TECNICISMI E PARTICOLARITÀ DELLA NORMATIVA

In questo approfondimento riporteremo, in dettaglio, il novero di novità approntato dal decreto salva casa. La lista è lunga e variegata, così, per comodità espositiva, procederemo con un elenco:

1. Stato legittimo
2. Abitabilità
3. Sanatorie
4. Riuso degli immobili
5. Edilizia libera
6. Tolleranze specifiche (esecutive)
7. Accertamento di conformità

L'ACCERTAMENTO LEGITTIMO

Il titolo di cui sopra ha riferimento allo stato legittimo dell'immobile, vale a dire la totalità di permessi





e concessioni che sanciscano la legittimità dell'immobile e la congruità delle eventuali, successive, modifiche.

La novità in questione sta nel principio statuito nel decreto secondo cui la prova di legittimità dell'immobile sia accertata in base all'ultimo titolo presentato.

In breve, decade quel complesso e annoso iter burocratico cogente che si rendeva necessario per l'attestazione di qualsivoglia titolo immobiliare, modifica, cambio di destinazione, ecc.

In questo modo il titolare del diritto potrà dimostrare la propria legittimità in maniera più agevole.

Va sottolineato come la portata della norma sia stata ristretta in fase di conversione rispetto al testo originario, precisando che il rilascio della certificazione sia subordinato al fatto che l'amministrazione abbia verificato esplicitamente la legittimità dei titoli pregressi.

Il testo finale assume la forma di norma intermedia, recependo istanze di archiviazione e procedendo verso una direzione che garantisca la continuità dell'iter parlamentare.

ABITABILITÀ

Nelle intenzioni del Governo vi è quella di mettere mano a quelle situazioni di irregolarità abitativa che hanno sempre pregiudicato gli immobili non congrui a criteri dimensionali e quelli il cui abbandono ne ha decretato la fatiscenza e l'inutilizzo.

In quest'ottica si concretizza il favore per le mini abitazioni.

La decretazione d'urgenza anticipa le soglie dimensionali passando da 2,7 metri di altezza a 2,4 e riducendo la legittimità delle superfici minime da 28 a 20 metri quadrati per i monolocali e da 38 a 28 metri quadrati per i bilocali.

In conformità con queste misure sarà possibile ottenere il certificato di abitabilità, fatto salvo un 2% di tolleranza che estenderà in minima parte le maglie della norma.

Conditio sine qua non per il completamento della pratica è la presentazione di un progetto che garantisca il miglioramento delle condizioni di salubrità dello spazio in questione.

LE SANATORIE

Come introdotto e chiarito nell'approfondimento precedente, un momento storico fondante della materia edilizia si è avuto nel 1977 con la legge Bucalossi.

Con la detta legge non era possibile regolarizzare le varianti realizzate direttamente in cantiere.

Si comprende come la paternità causale di innumerevoli irregolarità immobiliari sul suolo italiano sia da ascrivere all'annus horribilis.

Il salva casa ha inteso normalizzare questa situazione attraverso la più semplice delle procedure sanatorie: assunzione di un professionista che certifichi la data di realizzazione dell'intervento e pagamento della sanzione secondo quanto previsto dall'accertamento di conformità.

Non solo.

Il principio di sanatoria afferente le amenità passate vale anche per chi abbia pacificamente ottenuto la certificazione di abitabilità dal Comune, che, successivamente, ne ha contestato la legittimità. Nel caso di specie la disciplina di riferimento è quella delle tolleranze costruttive.

Una disciplina innovata.

Fermo restando il principio di irregolarità tra quanto autorizzato dal Comune e la differente opera realizzata in cantiere, sono introdotte nuove soglie.

Per gli interventi realizzati entro il 24 maggio scorso, le quote di tolleranza sono le seguenti:

- > 2% per superficie superiore a 500 metri quadrati.
- > 3% per superficie tra 300 e 500 metri quadrati.
- > 4% per superficie tra 100 e 300 metri quadrati.
- > 5% per superficie tra 60 e 100 metri quadrati.
- > 6% per superficie inferiore a 60 metri quadrati.

Nel prossimo approfondimento il resto della trattazione.

LE NOVITÀ CONTENUTE NEL DECRETO

QUALI SONO LE NOVITÀ DEL DECRETO SALVA CASA?

TERZA PARTE



Articolo di
Lorenzo Cuzzani

TECNICISMI E PARTICOLARITÀ DELLA NORMATIVA E LE NOSTRE CONCLUSIONI

La lista delle novità del decreto prosegue dalla trattazione precedente.

RIUSO DEGLI IMMOBILI

Come anticipato, grande attenzione è posta al recupero di quei beni immobili le cui difformità storiche ne abbiano pregiudicato l'uso e la disposizione.

Il decreto distingue tra cambi orizzontali e verticali.

Nel primo caso si ha riguardo il cambio di destinazione d'uso, vale a dire se l'immobile sia adibito ad abitazione, studio professionale o altro.

Nel secondo caso la distinzione opera tra residenza e albergo.

Nel secondo caso la disciplina pone alcune limitazioni più stringenti.

Nel dettaglio, il decreto rimanda la trattazione della materia alla legislazione regionale ivi demandandone anche l'ammissibilità.

EDILIZIA LIBERA

La tematica degli interventi che non necessitino di autorizzazione riveste grande rilievo.

Il decreto affronta frontalmente sia la questione delle *Vepa* sia del *comparto sole*.

Le vetrate panoramiche amovibili possono essere realizzate se la superficie di chiusura non sia interessata da diritti di uso pubblico di alcun tipo.

Il diktat chiude un'annosa vicenda stabilendo, chiaramente, i limiti di una simile strutturazione.

Di uguale tenore la definizione delle opere a protezione da sole e agenti atmosferici: rientrano in queste categorie tutte le opere presenti sul mercato, anche le pergole bioclimatiche.

TOLLERANZE ESECUTIVE

Con questa voce l'Esecutivo intende sistemare tutta quella letteratura dell'errore del secondo dopoguerra.

Almeno quando questa sia disponibile negli archivi pubblici.

In sostanza, per ovviare alla mancanza o all'irreperibilità documentale di tutte le opere non conformi e agli errori compiuti entro il 24 maggio scorso, il decreto enuclea un elenco di accettabilità, chiamate tolleranze esecutive:

- › Errori progettuali corretti in cantiere e gli errori materiali di rappresentazione progettuale delle opere.
- › Difforme esecuzione di opere rientranti nella nozione di manutenzione ordinaria.
- › Irregolarità esecutive di muri esterni ed interni e la difforme ubicazione delle aperture interne.
- › Irregolarità esecutive di muri esterni ed interni e la difforme ubicazione delle aperture interne.

ACCERTAMENTO DI CONFORMITÀ

Ultimo, ma non meno importante, è proprio l'accertamento di conformità (già citato in riferimento alle sanatorie generiche).

Anzi, sembra risultare la misura preminente dell'intero decreto.

A differenza dell'accertamento legittimo, il passaggio parlamentare ha superato i dubbi di natura dimensionale e ha aggiunto, oltre alle opere essenziali, la sanatoria per gli aumenti di cubatura di cui si è data trattazione a livello proporzionale-dimensionale.

Il parametro si compone di una doppia conformità semplificata.

In breve, è necessario provare la congruità sia alla normativa al momento dell'opera, sia alle norme ur-

banistiche.

Il quantum da pagare come sanzione si sostanzia in differenti specificità:

- › Il doppio del contributo di costruzione.
- › Il doppio dell'incremento valoriale dell'immobile con massimale 10.000 euro.

Appare evidente come obiettivo del decreto *salva casa* sia un riordino generale della disciplina edilizia.

Intenzione della decretazione d'urgenza è fornire una sistematica più corretta e agevole nella gestione del patrimonio immobiliare. In secondo luogo si favorisce lo snellimento di pratiche burocratiche dall'iter complesso e spesso controverso.

Il tutto nell'alveo del principio di legalità, fissando soglie minime di tolleranza sanatoria che non sfocino in interventi creativi e in quello che da più parti veniva invocato come uno *scudo immobiliare*.

La speranza, ma forse sarebbe opportuno usare il termine aspettativa, è proprio quella di semplificare e ampliare un mercato immobiliare che, per quanto florido, favorisca solo una categoria di soggetti a danno di altri.

Le controverse misure precedenti hanno movimentato il comparto immobiliare in maniera sistematica, coinvolgendo banche, ordini professionali, assicurazioni e molto altro. Dopo poco tempo erano finite le coperture finanziarie.

Con questa riforma si potrebbe finalmente dare una risposta al numero esponenziale di istanze che ogni anno intasano e ingolfano il lavoro di enti preposti e Agenzie delle Entrate.

Cila continuerà a monitorare la situazione e a tenervi sempre aggiornati.



Quarantena e post quarantena nel mondo editoriale

COME IL PREZIOSO MERCATO DEL LIBRO COMBATTE IL COVID 19

Il dramma della pandemia non ha risparmiato nemmeno il mondo del libro, oggetti in questi mesi di un'aparticolare attenzione sulle pagine della stampa.

Pertanto il lockdown che ha comportato un fermo per l'editoria, con la riapertura le librerie attraversano un periodo di crisi di cui non si conoscono ancora problematiche e soluzioni.

La quarantena ha provocato nel settore editoriale una serie di conseguenze negative mai sperimentate prima, tra cui il blocco simultaneo di offerta e domanda a causa della chiusura del principale canale di vendita (le librerie nel 2019 costituivano da sole il 66% del mercato ed erano utilizzate dal 74% dei lettori), con i soli store online attivi. Le ripercussioni si sono viste sugli editori che non hanno recuperati i costi sostenuti per il blocco mercato. Se i canali fisici, esclusa la grande distribuzione, hanno visto una ripresa lenta, fatta di consegne dirette e attività spostate sui social per mantenere il contatto con i propri clienti, i canali online hanno ottenuto una forte crescita di fatturato in poche settimane.

L'andamento generale è stato negativo. Qualcuno si aspettava che la clausura forzata avrebbe portato un incremento della platea dei lettori, da sempre molto ristretta in Italia, ma non è andata esattamente così: per quello che rivelano i dati Istat, questo incremento c'è stato ma i dati di vendita dicono altrimenti, perché si è verificato -19,9% del valore del libro e un -19,2% delle copie vendute, vale a dire oltre 90 milioni di euro

CRISI, PROPOSTE DELL'AIE, PROVVEDIMENTI E RINGRAZIAMENTI DA FARE

in meno e una contrazione di quasi sei milioni di copie vendute. Nel mondo del libro, un lettore ha bisogno dei continui stimoli delle novità. Dunque il dato è ancora più sconcertante perché ci fa considerare realisticamente quante poche persone leggano in Italia.

Il presidente dell'Associazione Italiana Editori (Aie), Ricardo Franco Levi, si è mosso presto a dichiarare lo stato allarmante della situazione del settore. Ha dichiarato infatti all'assemblea degli Stati generali tenutasi a Roma a Villa Pamphiliche il Governo necessita di un piano per sostenere e tenere insieme la filiera (che ha perso tra i 650 e i 900 milioni su 3,2 miliardi) e rilanciare la lettura nel paese: «Far crescere conoscenza, cultura e istruzione nel nostro paese è la via maestra per uscire dalla crisi attuale e costruire un'Italia migliore».

Il Presidente ha dichiarato «i dati della lettura indicano infatti un'emergenza nazionale, tanto più perché disegnano un Paese spaccato in due, in cui il Mezzogiorno, sui dati di lettura, registra distanze ancor più marcate che sulle variabili economiche» e ha presentato le proposte dell'Aie. Il disegno dell'associazione prevede quattro punti:

un piano straordinario di investimenti negli acquisti delle biblioteche; un buono libri per famiglie con bimbi all'inizio del decorso scolastico; un pacchetto di aiuti diretti alle librerie fisiche e uno ai piccoli editori a sostegno della bibliodiversità. L'aiuto per le piccole case editrici è drammaticamente necessario: il 77% di loro rischia di chiudere entro la fine dell'anno.

Il Governo è per ora intervenuto stanziando trenta milioni di investimenti nelle biblioteche e 10 milioni a sostegno del tax credit per le librerie ma il problema rimane la necessità di incrementare la domanda: si ventila l'ipotesi di una carta del consumatore, come la 18App o la Carta docenti.

I settori culturali, insieme a quelli turistici, hanno subito i danni maggiori dal punto di vista economico, senza poter contare, tra l'altro, su una leggesistemica che tuteli il mondo del libro come quella imminente per l'audiovisivo. Sul fronte nazionale, nel cosiddetto "Family act", viene sostenuto il diritto allo studio con detrazioni fiscali per l'acquisto di libri, perché l'incremento della povertà materiale e quello della povertà culturale si alimentano a vicenda.

Tutti gli attori della filiera editoriale, e oserei dire del mondo culturale, hanno fatto un enorme sforzo gratuito durante la quarantena, offrendo educazione, intrattenimento, informazione e strumenti per lo sviluppo personale. Editor, traduttori, correttori di bozze hanno insegnato ai ragazzi, in un momento in cui la scuola era distante e confusa per molti di loro. Piccole case editrici hanno sostenuto la bellezza delle librerie indipendenti di tutta Italia, ultimi

baluardi dell'illusione di una libertà intellettuale. Praticamente ogni casa editrice ha messo a disposizione pezzi del proprio catalogo, del proprio cuore pulsante, perché gli italiani scegliessero ogni giorno di restare a casa. Tutto questo perché la cultura è umanità.

Non esistono persone a cui non piace leggere, esistono persone che non hanno trovato il libro giusto da iniziare.



Aurora Montioni

Nasce in Umbria il 12/12/1994, cresce a Campello sul Clitunno. Sin da giovanissima coltiva e nutre una forte passione per la scrittura, orientando i suoi studi in ambito umanistico. Consegue la laurea presso la facoltà di Lettere e Filosofia di Roma Tor Vergata nel 2019. Attualmente è iscritta al corso di laurea magistrale in Editoria presso La Sapienza.

LA GRAVE SICCITÀ CHE HA DEVASTATO IL SETTORE AGRICOLO SICILIANO

**I SICILIANI RICORDERANNO
DI CERTO L'ESTATE DEL 2024
NON SOLO COME LA PIÙ
CALDA, MA ANCHE COME
QUELLA SEGNATA DA UNA
DELLE PIÙ DRAMMATICHE
CRISI IDRICHE DEGLI ULTIMI
ANNI. LO STATO DI SICCITÀ
IN CUI VERSA LA REGIONE
DA INIZIO ANNO HA, INFATTI,
RAGGIUNTO LIVELLI
DRAMMATICI, GENERANDO
PROBLEMI E COSTRINGENDO
L'AMMINISTRAZIONE
A CHIEDERE IL
RICONOSCIMENTO DELLO
STATO DI EMERGENZA -
IMPLORANDO AIUTI PARI A
MILIONI DI EURO -**

Con la scomparsa del bacino del lago Fanaco, preceduta da quella dei laghi Pergusa, Ogliastro e il dimezzamento del Rubino, si aggrava l'emergenza siccità in Sicilia.

Una crisi che si protrae dal 2023, costringendo la Regione a dichiarare all'inizio del 2024 lo stato di emergenza e a procedere con largo anticipo al razionamento dell'acqua.

Il prolungarsi di questa situazione, acuita dall'assenza di piogge, sta gettando la regione nel caos più totale.

Non solo si sta registrando un tracollo economico dai danni incalcolabili, specie nel settore agricolo, ma sempre maggiore è il malessere a livello sociale.

Raccolti danneggiati, allevatori costretti a sopprimere i propri capi di



bestiame per la difficoltà a reperire l'acqua necessaria al loro abbeveramento, costi per l'acquisto dell'acqua trasportata dalle autobotti fuori controllo sono solo alcuni dei disagi con cui i siciliani si stanno ormai confrontando da oltre un anno.

Per comprendere a fondo la situazione non basta appellarsi ai cambiamenti climatici, ma è necessario spostare la lente su quello che è il problema endemico della regione, ossia la mala gestione dei fondi e delle risorse. La giunta regionale ha liquidato le accuse rivolte in tal senso giustificando l'incuria e la mancata manutenzione e interventi nell'assenza di fondi.

Questo ha costretto la Regione ad "tamponare" il disastro, ma non ad evitarlo.

Infatti, la prima - e la più ovvia - delle soluzioni adottate già a partire dal mese di gennaio è stata quella di razionare la fornitura di acqua potabile nella misura compresa tra il 10% e il 45% in molti comuni a partire dal palermitano fino a ricomprendere gran parte dell'area occidentale dell'isola.

Una misura tampone che ha sortito l'effetto di peggiorare ulteriormente la situazione. Il problema di fondo è da individuarsi nell'assenza di una gestione centralizzata, ma non solo. Secondo le dichiarazioni fornite dalla Protezione Civile, le risorse idriche sull'isola ci sono, ma non sono sfruttabili in tutti i casi. Un esempio è quello dei pozzi, che ha risolto in parte la situazione nel trapanese, ma che in molte aree della Sicilia non è stato possibile sfruttare.

Una proposta valida sarebbe stata quella di sfruttare l'acqua del mare, ma i dissalatori sono fermi e in molti casi inagibili per mancata manutenzione.

L'unica alternativa al momento è il rifornimento dalle autobotti, ma anche in questo caso non mancano problemi, di tipo soprattutto economico. Le ditte che gestiscono la vendita dell'acqua, infatti, agiscono in regime di libero mercato e in totale assenza di politiche regolamentatrici.

Ciò è alla base di una vera e propria corsa al rincaro dei prezzi, con tariffe in molti casi raddoppiate, come ha dichiarato uno dei rappresentanti di un'organizzazione di agricoltori in Sicilia sulle pagine de Il Fatto Quotidiano. Una speculazione che sta mettendo ulteriormente in ginocchio le aziende agricole, che hanno bisogno di acqua per mandare avanti il lavoro e dare da bere agli animali.

Azioni di sciacallaggio che compromettono non solo il settore agricolo, ma anche quello turistico e che sta colpendo anche la popolazione civile.

La Regione, intanto, cerca di correre ai ripari, facendo pressione affinché il Ministero delle Infrastrutture e dei Trasporti sblocchi parte dei fondi del Piano idrico della Regione siciliana, che prevede lo stanziamento di 1,6 miliardi di euro per la realizzazione di interventi per la messa in sicurezza del settore idrico.

Intanto, già è previsto l'invio di una prima trince dell'ammontare di 92 milioni di euro per la realizzazione di opere infrastrutturali idriche ritenute prioritarie e che andranno ad aggiungersi a quelle ai 20 milioni di euro del piano contro la siccità stanziati dalla Regione per finanziare 138 interventi di vario tipo, volti a favorire l'approvvigionamento idrico dei territori e che comprendono la costruzione di nuovi pozzi, l'ammmodernamento e ripristino di quelli già esistenti, la costruzione di bypass e condotte di collegamento e il potenziamento dei sistemi di sollevamento e pompaggio.

A chiunque verrebbe ora spontaneo domandarsi perché questi fondi non siano stati messi a disposizione già dal precedente anno. Ma rispondere ad una simile domanda sarebbe come addentrarsi in un labirinto di Dedalo senza nessun filo di Arianna a guidarci verso una via d'uscita.

A proposito di Arianna: e il Ministro Lollobrigida in tutto ciò cosa ha varato o dichiarato? Nulla, indaffarato più che mai tra vacanze e beghe familiari con la magistratura.

Al di là del dramma, quanto sta accadendo in Sicilia non può essere trattato come un caso isolato. Dovrebbe piuttosto essere un monito sui possibili rischi a cui tutto il Paese può incorrere - come già avvenuto, d'altronde - in assenza di piani e progetti strutturali di salvaguardia e sviluppo delle risorse idriche. Lo richiede il settore agricolo, già piegato, ma lo chiediamo a gran voce anche noi di Cila, affinché si prevenga quanto sta già succedendo in Sicilia, ossia quella che è stata chiamata la guerra degli assetati.



Articolo di
Alessio Celletti

Classe 1989. Laureato in Beni Culturali, consegue poi la qualifica professionale in Redazione editoriale. Dopo aver lavorato come Addetto ufficio stampa presso una casa editrice romana, ha curato e gestito la comunicazione di diverse aziende. Attualmente collabora come copywriter con un'agenzia di comunicazione.



BONUS RICERCA E SVILUPPO

**Rinnovato
fino al
31 dicembre
2025 il bonus
per diverse
attività**

Anche per quest'anno è confermato il bonus ricerca e sviluppo con lo scopo di aumentare la competitività italiana in tutto il mondo, aiutando economicamente le aziende nello sviluppo tecnologico. Infatti a partire dall'8 luglio 2024 dalle ore 14 si potrà inserire la certificazione tramite una piattaforma prevista dal Mimit. Questo bonus spetta a tutte le imprese che hanno residenza in Italia senza vincoli dovuti al settore economico, alla dimensione e al tipo di forma giuridica dell'impresa. Anche se ci sono alcune condizioni che provocano la diretta esclusione di partecipazione al bonus, quali le imprese che si trovano in uno stato di fallimento, in liquidazione volontaria o amministrativa coatta o se hanno subito sanzioni. Inoltre, le normative sulla sicurezza sul lavoro delle imprese devono essere in accordo rispetto a quanto stabilito dalla legge e chi vorrà partecipare al bonus dovrà avere in regola i versamenti dei contributi sia previdenziali sia assistenziali dei dipendenti.

Queste imprese, se interessate a partecipare, devono avere la qualifica che attesti attività di ricerca e sviluppo, innovazione estetica, tecnologica e di Design. Tale aiuto economico si presenta come credito d'imposta attraverso il quale si può recuperare fino al 20 % degli importi sostenuti.

Il Bonus ricerca e sviluppo è stato rinnovato fino al 31 dicembre 2025 ed offre, a seconda di quale investimento è stato scelto, diverse percentuali.

Quindi, per attività legate all'innovazione tecnologica per la produzione di prodotti nuovi o migliorati, il credito sarà del 10% fino al 31 dicembre 2023, o del 5% dal 1° gennaio 2024 al 31 dicembre 2025, e in entrambi i casi, con una spesa ammissibile che arriva fino a 2 milioni di euro.

Per quanto riguarda invece le spese di ricerca fondamentale, sviluppo sperimentale e industriale, avremo una percentuale del 20% fino al 31 dicembre 2022, con una



spesa non superabile i 4 milioni di euro e un 10 % dal periodo che va dal 1° gennaio 2023 al 31 dicembre 2031, raggiungendo un massimo di spesa di 5 milioni di euro.

Diverse percentuali sono previste anche per attività finalizzate all'innovazione tecnologica 4.0 e per attività di Design e ideazione Estetica.

Il Ministero per le Imprese e per il Made in Italy, negli ultimi giorni, ha pubblicato le linee guida che servono una volta approvati i modelli per l'invio dei certificati.

Le informazioni richieste sono le seguenti: disamina delle capacità organizzative dell'impresa richiedente o di coloro coinvolti esternamente nella ricerca, presentazione minuziosa del progetto e le

relative voci di spesa sostenute nel progetto ed indicazione dei requisiti tecnici necessari per ottenere il bonus a seconda di quali attività vengano supportate.

Per accedere al bonus credito d'imposta le imprese dovranno raccogliere tutte le informazioni e i vari documenti che attestino come le loro attività si siano rivolte ai settori di ricerca e sviluppo, innovazione tecnologica, design e ideazione estetica.

Una volta raccolti tutti questi dati, le imprese dovranno rivolgersi ad un certificatore accreditato per ottenere sia la conferma delle attività che delle spese sostenute. Il bonus Credito d'imposta ha l'obiettivo di aumentare sia l'innovazione sia la competitività sul mercato a livello globale.



Arianna Scarozza

È nata a Roma il 23 novembre del 1988. Ha frequentato il liceo scientifico, dopo di che ha percorso studi politici fino a frequentare Scienze della formazione di natura psico-educativa collaborando con differenti testate giornalistiche. Nella vita ha due grandi passioni, scrivere e correre, dato che entrambe servono per raggiungere quella libertà d'animo a cui tutti noi aspiriamo.

La recente crisi economica globale, ha determinato gravose conseguenze per le imprese del nostro Paese e gestire situazioni di insolvenza è diventato un compito sempre più arduo, soprattutto per le piccole aziende.

Antonino Gasparo

Presidente Cila



Artigianato
A&Impresa

Sede centrale:

Via Sant'Agata dei Goti, 4 • 00184 Roma
Tel. 06.69923330 • 06. 6797812 • Fax: 06.6797661

redazionevila@gmail.com • consulenza@cilanazionale.org
comunicazione@cilanazionale.org

www.cilanazionale.org • www.alaroma.it
www.uils.it • www.ispanazionale.org
www.consorziocase.com

 CILA Nazionale  Artigianato&Impresa
 @CILA_Nazionale  Cila Nazionale
 Cila Nazionale